

Marek Stępień

L'ufficio del decano nella diocesi di Augustów ossia di Sejny fino agli anni sessanta del XIX secolo

Studia Redemptorystowskie nr 11, 410-424

2013

Artykuł został opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

Ks. Marek Stępień
UKSW – Warszawa

L'UFFICIO DEL DECANO NELLA DIOCESI DI AUGUSTÓW OSSIA DI SEJNY FINO AGLI ANNI SESSANTA DEL XIX SECOLO

Słowa kluczowe: diecezja augustowska, dziekan, urząd
Keywords: the Diocese of Augustów or Sejny, the Dean, the power of jurisdiction, office
Schlüsselwörter: Die Diözese Augustów oder Sejny, Dean, gerichtlichen Behörde, Geschäftsstelle

Introduzione

Il sorgere dell'ufficio di decano è in stretto legame con lo sviluppo della Chiesa. Nei primi secoli i centri del cristianesimo, in cui presiedeva il vescovo, erano nelle città più grandi. Con il passar del tempo l'attività della Chiesa giunse ai paesi circostanti. Anche là si era sviluppata l'organizzazione della vita centrata nelle chiese in cui si amministrava il battesimo. Grazie alla cura dei superiori di queste chiese, si organizzò la vita nei paesi vicini. Il distretto, in cui i sacerdoti della chiesa materna erano superiori alle chiese vicine, si chiamava "archipresbyteratus" o "decania"¹.

La genesi dell'ufficio del decano, la si può trovare nella Chiesa già nel secolo VII, ma lo sviluppo fondamentale si compì nell'epoca carolingia. Il compito principale dei decani consisteva nella mediazione fra i parroci del proprio distretto e il vescovo². Dal punto di vista della funzione, il vescovo avrebbe dovuto aver la cura pastorale sul clero e sui credenti della sua diocesi. Esercitando il governo su un territorio molto vasto non poteva però, giungere dappertutto direttamente. Doveva avere sostituti che, in suo nome, potevano esercitare la vigilanza necessaria, limitata però dalla legge³. Prima della pubblicazione del Codice di Diritto Canonico del 1917, non era stato affermato che le diocesi do-

¹ S. Sipos, *Enchiridion iuris canonici*, 6Romae 1954, 249; W. Krawczyk, *Dziekan we wspólnocie dekanalnej*, in: *Studia Płockie* 8 (1980), 61–62.

² *Ibidem*, 62–63; cf. M. Coronata, *Institutiones Iuris Canonici*, I, 4Marietti 1950, 547–548.

³ Cf. M. Przybyłko, *Urząd dziekana w rozwoju historycznym*, in: *Prawo Kanoniczne* 3 (1960), nr 3–4, 203.

vessero essere divise sempre in decanati⁴, tuttavia il bisogno di una tutela pastorale rese questo uso “comune” nella prassi della Chiesa.

Nelle fonti, le prime notizie dei decani sul territorio della Polonia, le si incontra solamente nel XIII secolo. Comunque si può verificare che, quest'ufficio era diffuso già in quel tempo, nelle strutture ecclesiastiche in Polonia. Si ammette, generalmente, che aveva inizio nel XII secolo⁵. I sinodi in Polonia, in un primo tempo, parlavano poco e casualmente, dell'istituzione decanale. L'importanza soprattutto era data agli arcidiaconati. La fine del XV e l'inizio del XVI secolo segnano il tramonto dell'importanza dell'ufficio decanale e spesso anche la sua scomparsa⁶. Invece nel XVII e XVIII secolo si nota l'aumento dell'importanza della divisione amministrativa delle rispettive diocesi in decanati. Il ruolo dei decani cominciava ad essere, sempre più, un ponte fra le parrocchie e il vescovo⁷. Però, secondo gli statuti dei sinodi diocesani, l'ufficio del decano, in quel tempo, aveva assunto un ruolo secondario. Non gli apparteneva, nel senso proprio, il potere di giurisdizione; era solo uno strumento del vescovo per mezzo del quale egli conosceva la situazione sul territorio della diocesi⁸. Nella legislazione della Chiesa polacca del XIX secolo, il decano era definito come un intermediario fra il vescovo e il clero del decanato. Il suo ruolo era quello di mantenere l'ordine, di essere il fratello maggiore per i preti e di servire il vescovo come fonte di informazioni della situazione attuale nel decanato⁹.

1. La divisione in decanati

Nell'anno 1795, durante il terzo smembramento della Polonia, la Prussia ottenne una parte della diocesi di Łuck, di Wilno e di Żmudź. Il re prussiano, dopo essersi accordato con la Santa Sede, istituì la nuova sede vescovile a Wigry, in modo che i fedeli non dovessero recarsi per le loro pratiche religiose dai vescovi che si trovavano sotto la dominazione russa¹⁰. Per queste circostanze sorse la diocesi di Wigry, creata da papa Pio VI con la bolla “Saepe factum est” del 16 marzo 1799, cui appartenevano e furono assegnate 149 parrocchie e le loro succursali, di cui 90 dalla diocesi di Wilno, 44 da quella di Łuck e 15 da Żmudź. Otto anni più tardi, dopo la pace di Tylża, fu incorporato alla Russia il cosiddetto

⁴ L. Fini, *Vicario foraneo*, in: Enciclopedia Cattolica, XII, Città del Vaticano 1954, col. 1364; cf. CIC 1917, can. 217 §1; cf. F. Wernz – P. Vidal, *Ius canonicum*, II, De personis, 3Romae 1943, 905.

⁵ M. Przybylko, *Urząd dziekana w rozwoju historycznym*, in: *Prawo Kanoniczne* 5 (1962), nr 1–2, 116–120.

⁶ *Ibidem*, 130–135.

⁷ W. Góralski, *Kongregacja dziekanów diecezji płockiej w 1608 roku*, in: *Studia Płockie* 10 (1982), 134.

⁸ M. Przybylko, *Urząd dziekana w polskim ustawodawstwie synodalnym XVIII wieku*, in: *Prawo Kanoniczne* 9 (1966), nr 1–2, 134–138.

⁹ A. Krasiniński, *Prawo kanoniczne krótko zebrane*, Wilno 1861, 140.

¹⁰ F. Augustajtis, *Augustowska diecezja*, in: *Podręczna Encyklopedia Kościelna*, I–II, Warszawa 1904, 420.

to distretto di Białystok. Ciò causò l'eliminazione dalla diocesi di Wigry, interamente o parzialmente, dei decanati di Białystok, Bielsk, Brańsk, Drohiczyn, Knyszyn e Sokółka, con 53 parrocchie, 6 succursali e 5 conventi. Così delimitata, la diocesi di Wigry sarebbe durata fino all'anno 1818¹¹.

Papa Pio VII con la bolla "Ex imposita Nobis" del 30 giugno 1818, sopresse la diocesi di Wigry, creando al suo posto la diocesi di Augustów ossia di Sejny. Vi aveva annesso 120 parrocchie che dovevano appartenere alla nuova diocesi¹². Esecutore della decisione del papa fu l'arcivescovo di Varsavia, Malczewski, il quale emise il decreto di esecuzione in data 30 novembre 1818. Sulla base dei pieni poteri derivanti dalla bolla "Ex imposita Nobis", l'arcivescovo di Varsavia Malczewski eresse le diocesi di Sandomierz, Janów Podlaski e di Sejny, eliminando le diocesi di Kielce e di Wigry¹³. I confini della diocesi furono adattati alla divisione amministrativa del Regno Polacco, e cioè ai confini del voivodato di Augustów¹⁴.

Dopo i cambiamenti politici del Regno Polacco, nell'anno 1818 furono stabiliti i nuovi confini della diocesi che, praticamente, corrispondevano a quelli della divisione politica del paese, in voivodati. Questa fu una delle due cause di riorganizzazione della rete decanale nelle rispettive diocesi. La seconda causa fu il fatto che, nel rispetto del potere statale, i confini dei decanati dovevano coincidere con quelli dei distretti amministrativi, però non dovevano essere uguali a quelli dei distretti statali¹⁵.

Nella diocesi di Augustów ossia di Sejny appena creata, entravano i decanati che prima erano appartenuti alla diocesi di Wigry ed inoltre i tre decanati dalla diocesi di Płock¹⁶. Il 14 dicembre 1818 il vescovo Gołaszewski, ordinario della diocesi di Augustów, ordinò all'ufficiale Marciejewski di prendere possesso dei tre decanati, in nome del vescovo, il 17 gennaio dell'anno successivo, a Łomża. A rappresentare il vescovo di Płock fu il sacerdote Żmijewski, parroco di Przytuły. Il vescovo Prażmowski Lo delegò per la cessione, a suo nome, dei decanati di Łomża, Wąsosz e Wizna¹⁷. Per di più, tutti e due i vescovi pubblicarono le lettere pastorali con cui informavano il clero e i fedeli che, a partire dal

¹¹ W. Jemielity, *Zarys dziejów diecezji łomżyńskiej. Powstanie, terytorium, granice, przynależność metropolitalna*, in: Schematyzm jubileuszowy diecezji łomżyńskiej, Łomża 1975, 18.

¹² Pius VII, Bulla, "Ex imposita Nobis" (30-06-1818), in: Bullarii Romani continuatio Summorum Pontificum Benedicti XIV, Pii VIII, VII/2, Prati 1852, 1782.

¹³ B. Kumor, *Ustrój i organizacja Kościoła Polskiego w okresie niewoli narodowej (1772-1918)*, Kraków 1980, 48.

¹⁴ Idem, *Augustowska diecezja*, in: Encyklopedia Katolicka, I, Lublin 1973, col. 1086.

¹⁵ Idem, *Ustrój i organizacja Kościoła Polskiego w okresie niewoli narodowej (1772-1918)*, Kraków 1980, 558-559.

¹⁶ Cf. ibidem, 206-207.

¹⁷ Decreto. Gołaszewski a Marciejewski. Warszawa, 14-12-1818. Archivio diocesano di Łomża, via Sadowa 3, 18-400 Łomża (ADŁ), in: sygn. II 562, f. 13.

17 gennaio 1819, cambiava l'appartenenza amministrativa dei tre soprannominati decanati¹⁸.

Dopo aver creato la diocesi, bisognava apportare dei cambiamenti nella sua organizzazione interna. Nel marzo del 1819, la Commissione del Governo per le Cause Religiose¹⁹ ordinò che il vescovo Gołaszewski presentasse al più presto la nuova divisione in decanati. I confini del decanato dovevano rispettare quelli del distretto e il decanato non poteva comprendere più di diciotto, e meno di dieci chiese²⁰. Inviando la richiesta del governo al concistoro, il vescovo Gołaszewski chiese di aggiungere tre parrocchie dal decanato di Augustów al decanato di Łomża, e da questo di trasferire quattro parrocchie al decanato di Tykocin²¹. Una settimana dopo, il concistoro generale mandò al vescovo il suo progetto di divisione dei decanati²². Gołaszewski il 21 maggio 1819 lo presentò alla commissione governativa e ottenne la riconferma il 19 ottobre dello stesso anno. Informando di ciò il concistoro, il vescovo raccomandò di avvisare il clero e di rispettare strettamente la nuova delimitazione, a partire dal 1 gennaio 1820²³.

¹⁸ Lettera pastorale. Gołaszewski. Warszawa, 14–12–1818. ADŁ, in: sygn. II 6, f. 13; Lettera pastorale. Gołaszewski, Warszawa, 19–12–1818. ADŁ, in: sygn. II 4, f. 10.

¹⁹ Cf. B. Kumor, *Ustrój i organizacja Kościoła Polskiego w okresie niewoli narodowej (1772–1918)*, Kraków 1980, 46; cf. A. Boudou, *Stolica Święta a Rosja. Stosunki dyplomatyczne między nimi w XIX stuleciu*, I, Kraków 1928, 110–111.

²⁰ Proclama. Komisja Rządowa Spraw Wewnętrznych i Oświecenia Publicznego (KRSWOP), a Gołaszewski. Warszawa, 09–03–1819. ADŁ, in: sygn. II 462, f. 27.

²¹ Istruzione. Gołaszewski al concistoro. Warszawa, 16–08–1819. ADŁ, ibidem, f. 28.

²² Progetto. Concistoro a Gołaszewski. Urdomin, 24–03–1819. ADŁ, in: sygn. II 552, f. 24.

²³ Decreto. Gołaszewski al concistoro. Warszawa, 04–11–1819. ADŁ, in: sygn. II 462, f. 34. Ecco l'elenco dei decanati, quale risulta dai registri del 1821: Il decanato di Augustów: Adamowicze, Augustów, Hoża, Janówka, Kopciowo, Krasnybór, Lipsk, Raczki, Suwałki, Szczebra, Teolin, Wigry, Studzieniczna succursale Szczebra, Sztabin succursale Krasnybór; Il decanato di Kalwaria: Dauksze, Kalwaria, Krakopol, Krasna, Ludwinów, Olwita, Rumbowicze, Simno, Udrya, Urdomin; Il decanato di Łódździe: Berzniki, Lejpuny, Liszków, Łódździe Metele, Mirosław, Sereje, Święte Jeziory, Wiejsieje; Il decanato di Mariampol: Balwierzyński, Gryszakbuda, Gudele, Łuksze, Mariampol, Pilwiszki, Płótyzki, Preny, Skrawdzie, Słowiki, Syntowty, Władysławów – Nowemiasto; Il decanato di Olwita: Bartniki, Giże, Grażyszki, Kieturwłoki, Lubowo, Łankieliszki, Olwita, Pojewoń, Wierzbolów, Wilkowyszki, Wisztyniec, Szumskie succursale Wilkowyszki; Il decanato di Sejny: Bakalarzewo, Filipowo, Jeleniewo, Kaletnik Krasnopol, Przerośl, Puńsk, Sejny, Wizajny; Il decanato di Sapieżyszki: Błogosławieństwo, Gielgudyszki, Godlewo, Ilgowo, Jansborg, Pokojnie, Poniemoń Fergissa, Poniemoń Frentzela, Sapieżyszki, Szaki, Kidule succursale Błogosławieństwo Wejwery succursale Godlewo, Wysoka Ruda succursale Sapieżyszki; Il decanato di Łomża: Dobrzyjałowo, Drozdowo, Kolno, Lubotyń, Łomża, Miastkowo, Nowogród, Piątница, Płock Mały, Puchały, Śniadowo, Turośl succursale Kolno; Il decanato di Tykocin: Jabłoni, Kobylin, Pietkowo, Płonka, Poświętne, Rutka, Sokoły, Tykocin, Waniewo, Zawady; Il decanato di Wąsosz: Bargłowo, Białaszewo, Grabowo, Grajewo, Jaminy, Niedźwiadna, Rajgród, Wąsosz, Rydzewo succursale Rajgród, Szczuczyn succursale Wąsosz; Il decanato di Wizna: Burzyn, Jedwabne, Lachowo, Poryte, Przytuły, Radziłów, Romany, Stawiski, Słucz, Wizna; Il decanato di Wysokie Mazowieckie: Dąbrowa Wielka, Dąbrówka, Jabłonka, Kołaki, Kuczyn, Kulesze, Piekuty, Szumowo, Wysokie Mazowieckie, Wyszonki. Elenchi ufficiali nell'anno 1821, ADŁ, in: sygn.: II 179, f. 1–2, II 181, f. 1–3, II 182, f. 1–2, II 184, f. 1–3, II 186a, f. 2–3, II 189, f. 1–3, II 186, f. 1–2, II 191, f. 1–4, II 192, f. 1–2, II 194, f. 1–2; cf. F. Augustajtis, *Augustowska diecezja*, in: Podręczna Encyklopedia Kościelna, I–II, Warszawa 1904, 420.

Dopo alcuni anni si notò il disagio di alcune parrocchie che si trovavano nel decanato del distretto di Mariampol, per cui il vescovo Manugiewicz trasferì, nel 1826, le parrocchie di Balwierzyski, Gudele, Pilwiszki, Płotyszki, Preny e Skrawdzie dal decanato di Mariampol a quello di Sapieżyski, dandò in cambio le parrocchie di Błogosławienstwo, Gielgudyszki, Hgowo, Jansborg, Kiedule e Szaki. Nello stesso anno fu trasferita anche la parrocchia di Kopciowo al decanato di Łozdzieje, poichè il suo territorio si venne a trovare nel distretto di Sejny²⁴.

I cambiamenti effettuati nel 1826 nei decanati di Mariampol e di Sapieżyski non avevano risolto tutte le difficoltà legate alla divisione amministrativa della diocesi. Nell'anno 1835 il decano di Mariampol, il sacerdote Garbowski, propose successivi cambiamenti, e cioè l'annessione di Mariampol e di Hgowo al decanato di Sapieżyski e quella Poniemoń Fergisse e di Pałwiszki, al decanato di Mariampol. In conseguenza di questi cambiamenti, si sarebbe dovuta creare un'altra parrocchia che avrebbe dato il nome al decanato e il decanato di Sapieżyski avrebbe dovuto cambiare il nome in quello di Mariampol, con sede in quest'ultimo²⁵. Tre anni più tardi anche il decano di Augustów, il sacerdote Makowski, fece rilevare al vescovo Straszyński le difficoltà nell'amministrare questo decanato, poichè esso contava quindici chiese e si estendeva per circa 15 miglia di territorio²⁶. Il vescovo Straszyński rispose che era d'accordo e occorreva regolare la divisione nei decanati di Augustów e di Łozdzieje. Secondo il vescovo, si doveva cambiare il nome del decanato di Łozdzieje in quello di Lipsk. Ma tutto ciò non doveva avvenire, disse, prima della sua visita nella diocesi perché, secondo il suo parere, anche il decanato di Mariampol e quello di Sapieżyski avevano bisogno di cambiamenti²⁷. La divisione dei decanati rimase senza cambiamenti²⁸, eccetto, la parrocchia di Bargłow che passò ad Augustów²⁹.

Grandi cambiamenti nell'organizzazione dei decanati accaddero dopo l'insurrezione del gennaio (1863). Allora la commissione governativa chiese al vescovo Łubieński di presentare il programma della nuova divisione dei decanati. Il decanato avrebbe dovuto trovarsi nei confini dello stesso distretto. La commissione governativa, infatti era venuta a sapere che molte parrocchie di un distretto appartenevano ai decanati di un altro distretto, pertanto, i sacerdoti erano costretti ad attraversare spesso i confini dei distretti. Ciò creava dif-

²⁴ Decreto. Concistoro ai decani. Urdomin, 24-01-1826, 15-05-1826. ADŁ, in: sygn. II 462, f. 43, 44.

²⁵ Lettera. Garbowski al concistoro. Syntowty, 07-07-1835. ibidem, f. 49.

²⁶ Lettera. Makowski a Straszyński. Suwałki, 20-03-1838. ADŁ, in: sygn. II 179, f. 41.

²⁷ Rescritto. Straszyński a Makowski. Sejny, 28-03-1838. ADŁ, ibidem, f. 41.

²⁸ Cf. Elenco dei decanati, in: Caeremoniale Capituli Ecclesiae Cathedralis Sejnensis sive Augustoviensis. Appendix, Seinis 1912, 23-25.

²⁹ Cf. Lettera. Makowski a Straszyński. Suwałki, 20-03-1838. ADŁ, in: sygn. II 179, f. 41.

ficoltà dal punto di vista amministrativo-poliziesco, perchè i sacerdoti erano costretti chiedere il passaporto ad ogni spostamento³⁰. Nella risposta, il vescovo Łubieński propose di creare altri tre decanati supplementari: quello di Władysławów, Suwałki, e Zambrow: insieme sarebbero stati 15 decanati. Secondo il parere del vescovo, dopo questi cambiamenti, i decani avrebbero potuto adempiere meglio i propri compiti³¹. Però una tale soluzione si presentò impossibile perchè, secondo l'ordinanza pubblicata dalle autorità nel dicembre 1865, in ogni distretto poteva esserci soltanto un decanato. Lo scopo di tale delibera era quello di concentrare nella stessa città le amministrazioni civili ed ecclesiastiche³².

Con una lettera del luglio 1867, l'amministratore che si occupava delle questioni di fede esigeva che il vescovo presentasse i cambiamenti della rete dei decanati, in rapporto al suddetto decreto. Il 30 luglio dello stesso anno, il vescovo Łubieński mandò al governatore il progetto della delimitazione dei decanati, che fu legalizzata nel settembre del 1867. Nella provincia di Łomża, retta da un governatore, furono cambiati i decanati precedenti, ossia quello di Łomża, Tykocin, Wąsosz, Wizna e Wysokie Mazowieckie nei decanati di: Kolno, Łomża, Wysokie Mazowieckie e Szczuczyn. Invece nella provincia di Suwałki, retta da un governatore, i decanati di: Augustów, Kalwaria, Łozdzieje, Mariampol, Olwita, Sapieżyszki e Sejny furono sostituiti con i decanati di: Augustów, Kalwaria, Mariampol, Sejny, Suwałki, Wilkowyszki e Władysławów³³.

2. La nomina del decano e la perdita dell'ufficio

Nella storia del diritto canonico e nella legislazione ecclesiastica polacca del XVIII secolo, il decano veniva nominato dal vescovo, d'accordo con l'arcidiacono interessato. Insieme ad una progressiva diminuzione di importanza degli arcidiaconi, l'ordinario acquistò, sotto quest'aspetto, maggiore libertà. Per esempio, nella diocesi di Płock, nel XVIII secolo, il vescovo poteva nominare, senza il parere dell'arcidiacono³⁴.

Nella diocesi di Augustów ossia di Sejny, il vescovo ordinario o l'amministratore della diocesi nominavano il decano da soli o, qualche volta accordando-

³⁰ Proclama. Komisja Rządowa Spraw Wewnętrznych i Duchownych (KRSWD), a Łubieński. Warszawa, 22-12-1864, 03-01-1864. ADŁ, sygn. II 462, f. 55.

³¹ Lettera. Łubieński alla KRSWD. Sejny, 27-01-1865. ADŁ, ibidem, f. 60.

³² H. Przeddziecki, *Dziekan*, in: *Podręczna Encyklopedia Kościelna*, IX-X, Warszawa 1906, 267; cf. Lettera. Muchanov a Łubieński. Warszawa, 16-09-1867. ADŁ in: sygn. II 462, f. 69.

³³ Progetto. Łubieński a Governatore di Suwałki. Sejny, 30-07-1867, Łubieński al Governatore di Łomża. Sejny, 10-08-1867. ADŁ, in: sygn. II 462, f. 62-67; Proclama. KRSWD a Łubieński. Warszawa, 16-09-1867. ADŁ, ibidem, f. 68-69; cf. *Elenco dei decanati*, in: *Caeremoniale Capituli Ecclesiae Cathedralis Sejnensis sive Augustoviensis*. Appendix, Seinis 1912, 25-26.

³⁴ M. Przybyłko, *Urząd dziekana w polskim ustawodawstwie synodalnym XVIII wieku*, in: *Prawo Kanoniczne* 9 (1966), nr 1-2, 138-139.

si sulla nomina con il concistoro, nel rispetto del diritto canonico³⁵. Si trattava prevalentemente di un parere consultivo, perché i vescovi spesso erano assenti dalla diocesi e non conoscevano tutto in modo preciso.

Ecco un frammento di uno dei decreti di nomina, in cui il vescovo Czyżewski nomina il sacerdote Filochowski decano di Wizna, citando i successivi compiti di tale nomina: – ispezionare una volta all’anno tutte le parrocchie del decanato; – organizzare congregazioni decanali; – mandare avvisi del vescovo e del concistoro; – accompagnare il vescovo durante l’ispezione e informarlo della situazione della parrocchia, – avvisare il vescovo o il concistoro dei benefici vacanti in conseguenza della morte dei sacerdoti o per altra causa; – presentare le necessità della parrocchia, insomma, informare il vescovo di tutto; – convalidare ai sacerdoti la giurisdizione della confessione per un mese, in caso terminasse il tempo stabilito dal vescovo e non fossero in grado di ottenere in tempo i diritti necessari; – amministrare la parrocchia dopo la morte del parroco, fino a che il vescovo non avesse nominato un altro sacerdote; – mandare al concistoro il testamento, se legalizzato, dei sacerdoti deceduti, e occuparsi dei loro funerali; – cercare di mantenere l’integrità del patrimonio della parrocchia: nel caso in cui il defunto non avesse lasciato il testamento, il decano avrebbe dovuto elencare tutti i mobili alla presenza dell’impiegato del distretto ed anche della famiglia e dei testimoni³⁶. Si può affermare che, generalmente, i decreti nominali ai decani concordavano nei loro punti essenziali³⁷.

Secondo il diritto il decano perdeva il suo ufficio per morte, in seguito ad una rinuncia, al trasferimento, se il nominato era parroco in un altro decanato, oppure dopo essere stato rimosso dal vescovo³⁸. Il vescovo, per usufruire ogni tanto dei diritti a loro concessi, licenziava i decani dagli uffici³⁹. Nel 1865 il vescovo Łubieński aveva tolto i decani, di Kalwaria: Szymon Łapinski; di Sapieżyszki: Józef Muraszko, e di Wizna: Franciszek Dmochowski. Al loro posto nominò, il 1 gennaio 1866: Kazimierz Smoleński, Jan Prusalaajtis, Bartłomiej Piekarski, Paweł Krajewski e Mateusz Kuderkiewicz⁴⁰. Non si conosce i motivi della rimozione di questi decani. Può darsi che alcuni di essi volessero essere rimossi, ma non tutti. Ne fa testo la risposta del sacerdote Wnorowski al vescovo che l’aveva rimosso, adducendo a motivo l’età avanzata. Il sacerdote faceva presente che

³⁵ Cf. F. Cappello, *Summa Iuris Canonici*, II, 3Roma 1939, 6.

³⁶ Decreto. Czyżewski a Filochowski. Łomża, 09–08–1821. ADŁ, in: sygn. II 193, f. 6.

³⁷ Cf. Decreti degli anni 1830, 1832, 1836, 1873. ADŁ, in: sygn. II 162, f. 26–27, 36, 43, 152, 216.

³⁸ F. Wernz, *Ius decretalium*, II, *Ius constitutionis Eccles. Catholicae, Romae* 1906, 656.

³⁹ Cf. E. Rittner, *Prawo kościelne katolickie*, I, 2Kraków 1889, 223; cf. A. Vermeersch – J. Creusen, *Epitome iuris canonici*, I, 6Romae 1937, 386–387; cf. F. Wernz – P. Vidal, *Ius canonicum*, II, *De personis*, 3Romae 1943, 907–908; cf. CIC 1917, can. 446 §2; cf. F. Bączkiewicz, *Prawo kanoniczne*, I, 3Opole 1957, 571.

⁴⁰ Proclama. KRSWD a Łubieński. Warszawa, 27–05–1866. ADŁ, in: sygn. II 162, f. 126.

aveva soltanto 60 anni, e che la sua continua presenza nella parrocchia era dovuta alla mancanza di un vicario parrocchiale⁴¹.

I decani rinunciavano abbastanza spesso all'incarico, esponendo vari motivi. Per esempio, il decano del decanato di Kalwaria, nella domanda di rinuncia addusse come cause: il salario troppo basso, dispiaceri durante il compimento dei doveri⁴². Le stesse motivazioni presentò anche il decano di Olwita⁴³. Invece nel 1847, il decano Makowski, nella domanda di rinuncia all'amministratore della diocesi precisava che per lui era un fatto sconveniente e offensivo per tutto il capitolo, quello di doversi sporcare nelle stalle e nei bovili, per rispettare le formalità stabilite dalle regole, mentre tutto ciò poteva essere fatto da qualsiasi altro sacerdote⁴⁴.

I sacerdoti nella diocesi di Augustów ossia di Sejny, di solito non accettavano volentieri l'ufficio del decano. Nell'anno 1832 il sacerdote Koćmierowski di Kulesze avendo rinunciato al posto di decano aveva proposto il sacerdote Wasilewski, ma il concistoro non approvò il candidato, rispondendo che, di lì a poco, sarebbe arrivato a Dąbrowa Wielka il sacerdote Sieczkowski e che egli sarebbe diventato decano. Scontento, il sacerdote Koćmierowski, notò che queste speranze erano fallaci, perché egli stesso aveva sentito dire dal sacerdote Sieczkowski che non avrebbe mai accettato l'ufficio di decano⁴⁵; diceva che aveva la vista debole e non sarebbe riuscito a fare le relazioni, e inoltre le continue partenze per la parrocchia lo stancavano, ed anche dal punto di vista materiale era diventato povero, perché, durante la sua assenza, i parrocchiani derubavano la parrocchia. Al suo posto egli aveva proposto il sacerdote Makowski di Jabłonka⁴⁶. Il vescovo si era rivolto, allora, al concistoro, domandando se il sacerdote Makowski avrebbe potuto adempiere a questa funzione. Aveva ricevuto la risposta che egli sarebbe stato un buon decano di Wysokie Mazowieckie, però, in quel momento tutti avevano paura di assumere quest'ufficio e anche egli, forse, non l'avrebbe accettato. Appena però avesse ricevuto la nomina dal vescovo, egli non avrebbe avuto il coraggio di rifiutarla⁴⁷. Il vescovo aveva approfittato del consiglio del concistoro ed una settimana più tardi nominò decano il sacerdote Makowski, pregandolo di accettare quest'ufficio per il bene della diocesi. Questi inizialmente aveva accettato la nomina, ma, dopo un anno, dichiarò di rinunciare. Come motivazione scrisse che non poteva ispezionare le parrocchie, perché la parrocchia di Jabłonka aveva bisogno di una presenza pastorale permanen-

⁴¹ Decreto. Łubieński a Wnorowski. Sejny, 19-12-1865. ADŁ, ibidem, f. 113.

⁴² Rinuncia. Butrymowicz al concistoro. Kalwaria, 30-09-1835. ADŁ, in: sygn. II 181.

⁴³ Rinuncia. Gawiński al concistoro. Pojewon, 05-12-1851. ADŁ, in: sygn. II 186a, f. 71.

⁴⁴ Rinuncia. Makowski a Choirński. Suwałki, 19-11-1847. ADŁ, in: sygn. II 179, f. 69.

⁴⁵ Lettera. Koćmierowski al concistoro. Kulesze, 24-09-1832. ADŁ, in: sygn. I 231.

⁴⁶ Rinuncia. Koćmierowski a Manugiewicz. Kulesze, 21-01-1833. ADŁ, in: sygn. II 194, f. 18.

⁴⁷ Lettera. Concistoro a Manugiewicz. Radziłow, 08-02-1833. ADŁ, ibidem, f. 24.

te, e invece egli era solo. Successore del sacerdote Makowski diventò il già citato sacerdote Sieczkowski, della parrocchia di Dąbrowa Wielka⁴⁸. Ancor prima di questo fatto il vescovo Manugiewicz scriveva al concistoro che, per ogni libero beneficio, si presentavano anche dieci candidati, mentre invece per il posto del decano, se ne poteva trovare appena uno. Affermò che la maggioranza dei sacerdoti preferiva beneficiare, che essere utile⁴⁹. Questa dichiarazione testimonia le difficoltà nelle nomine all'ufficio di decano.

Bisogna prendere in considerazione il fatto che, nella diocesi confinante, quella di Płock, durante il sinodo del XVIII secolo, era stabilito il divieto di rifiutare l'accettazione del posto di decano e si raccomandava di accettarlo volentieri, come un atto di volontà divina⁵⁰. Ciò suggerisce l'esistenza di problemi simili anche in quella diocesi⁵¹. Certamente non tutti si comportavano così. Alcuni consideravano il decanato come un grande onore. Il sacerdote Modzelewski del decanato di Wąsosz, già anziano e malato, malgrado questo, fu scontento quando il vescovo Lo licenziò dall'ufficio di decano, nell'anno 1829. Voleva avere quest'ufficio fino alla morte⁵². La causa di una tale situazione era data dal salario troppo basso del decano. In sostanza questo posto era solo una carica onorifica, perché non concedeva un salario o altri redditi speciali. Comunque in alcune diocesi era stato concesso ai decani un salario supplementare⁵³. Ciò era praticato, tra l'altro, nella diocesi di Augustów ossia di Sejny⁵⁴. Il decano del decanato di Kalwaria riteneva che il salario bastasse appena per il materiale di cancelleria⁵⁵.

I decani, spesso avevano la parrocchia entro il territorio del proprio decanato, ma raramente abitavano nelle parrocchie, da cui i decanati prendevano il

⁴⁸ Decreto. Manugiewicz a Makowski. Warszawa, 18-02-1833, Lettera. Makowski a Manugiewicz. Jabłonka, 22-03-1833, Rinuncia. Makowski a Manugiewicz. Jabłonka, 12-03-1834, Lettera. Manugiewicz a Gąsowski. ADŁ, in: sygn. II 194, f.24, 30, 40.

⁴⁹ Lettera Manugiewicz al concistoro. Warszawa, 01-09-1832. ADŁ, in: sygn. II 280, f. 222.

⁵⁰ M. Przybyłko, *Urząd dziekana w polskim ustawodawstwie synodalnym XVIII wieku*, in: *Prawo Kanoniczne* 9 (1966), nr 1-2, 183-184.

⁵¹ Negli atti del vescovo di Płock, Adam Prażmowski, troviamo una nota, in cui parlando della difficoltà di trovare le persone adatte alla funzione del vicario foraneo, si raccomanda di limitare il numero delle vicarie. Il concistoro, presentando il progetto della suddivisione della diocesi in vicarie, non prese in grande considerazione la raccomandazione del vescovo, chiedendo la formazione dei decanati più piccoli, motivando che l'estensione troppo grande influiva negativamente al servizio pastorale. M. Grzybowski, *Rozporządzenia biskupa Adama Michała Prażmowskiego dla diecezji płockiej z 1818 roku*, in: *Studia Theologica Varsaviensia* 2 (1988), 212.

⁵² Indirizio. Modzelewski al concistoro. Wąsosz, 01-11-1829. ADŁ, in: sygn. II 192, f. 8.

⁵³ Cf. M. Przybyłko, *Urząd dziekana w polskim ustawodawstwie synodalnym XVIII wieku*, in: *Prawo Kanoniczne* 9 (1966), nr 1-2, 175.

⁵⁴ Il salario del decano dipendeva dal numero delle parrocchie nel decanato. Nel distretto di Lituania, il decano del decanato più grande, quello di Augustow, riceveva 420 zloty ogni anno e in quello più piccolo di Łozdzieje e di Sejny 268 zloty. Lettera. Czyżewski al concistoro. Warszawa, 24-05-1821. ADŁ, in: sygn. II 556, f. 550.

⁵⁵ Lettera. Decano al concistoro. Kalwaria, 30-09-1835. ADŁ, in: sygn. II 181

loro nome. Nel 1819, durante la delimitazione, il concistoro, nella lettera al vescovo, aveva espresso il parere che i decani avrebbero potuto abitare fuori dei propri decanati⁵⁶. Il vescovo, accettando il pensiero del concistoro, scrisse che non esisteva la regola secondo cui ogni decano dovesse abitare nel suo decanato. Sottolineava anche che ciò era impossibile da attuare. Per di più, con una tale soluzione, la parrocchia di un decano, poteva essere anche sotto il controllo di un altro decano⁵⁷. Dopo che il vescovo propose questa soluzione, i decani abitavano spesso fuori dei loro decanati. Il diritto canonico approvava una simile possibilità, però per le nomine si preferivano soprattutto tutti quei parroci o magari i sacerdoti, che non erano parroci, nello stesso decanato⁵⁸. Veniva sottolineato contemporaneamente, secondo le regole precisate dal vescovo, il dovere del decano di risiedere non molto lontano dal proprio decanato⁵⁹.

3. Diritti e doveri dei decani

Oltre ai doveri e agli obblighi di decano risultanti dal diritto universale della Chiesa, il vescovo poteva affidare al decano dei doveri speciali e, legare con ciò, la giurisdizione⁶⁰. Nella storia della legislazione, già nel IX secolo, si parlava dell'obbligo d'ispezione delle parrocchie sottoposte al decano. Questa ispezione doveva esser fatta una volta all'anno, e il decano doveva presentare al suo vescovo relazioni precise⁶¹. In Polonia invece, già il sinodo di Kalisz del 1357 parlava del dovere d'ispezionare la parrocchia e in modo tale da insinuare che ciò non fosse una cosa nuova ma qualcosa nota da tanto. In quel tempo il decano presentava le relazioni all'arcidiacono e questi al vescovo⁶². Anche nelle decisioni del Concilio Tridentino, era ricordato questo dovere sottolineando, contemporaneamente, che per far ciò bisognava avere il consenso del vescovo diocesano⁶³. Durante una tale ispezione, di solito, il decano si interessava di due questioni; la prima era le condizioni materiali e morali della parrocchia, e la seconda le usanze e la vita dei sacerdoti in genere⁶⁴.

⁵⁶ Rapporto. Marciejewski a Gołaszewski. Urdomin, 19–04–1819, 12–05–1819. ADŁ, in: sygn. II 556, f. 34, 43.

⁵⁷ Istruzione. Gołaszewski a Marciejewski. Warszawa, 05–05–1819. ADŁ, ibidem, f. 46.

⁵⁸ F. Santi, *Praelectiones Iuris Canonici*, I, 2Ratisbonae 1892, 224; cf. S. Sipos, *Enchiridion iuris canonici*, 6Romae 1954, 249.

⁵⁹ CIC 1917, can. 448 §2; cf. F. Cappello, *Summa Iuris Canonici*, II, 3Romae 1939, 10–11; cf. F. Bączkiewicz, *Prawo kanoniczne*, I, 3Opole 1957, 573.

⁶⁰ Cf. S. Sipos, *Enchiridion iuris canonici*, 6Romae 1954, 249.

⁶¹ M. Przybyłko, *Urząd dziekana w rozwoju historycznym*, in: *Prawo Kanoniczne* 5 (1962), nr 1–2, 97–100.

⁶² Ibidem, 127–128.

⁶³ Il Concilio di Trento, sess.24, c.3, De ref.

⁶⁴ Cf. M. Grzybowski, *Rozporządzenia Michała Nowodworskiego biskupa płockiego do dziekanów oraz nowe przepisy odbywania wizytacji dziekańskich*, in: *Studia Płockie* 9 (1981), 166–167.

Nelle pubblicazioni giuridiche del XIX secolo, descrivendo i doveri e i diritti del decano, si richiamava l'attenzione sugli stessi elementi che c'erano nel decreto, già citato, in cui il vescovo Czyżewski nomina il sacerdote Filochowski decano di Wizna⁶⁵. Per esempio il vescovo di Wilno, Krasieński, nel suo commentario di diritto canonico pubblicato nella metà del secolo scorso, elenca, infatti, gli stessi doveri del decano. Egli aggiunge, però, che il vescovo ordinario può delegare ai decani alcuni poteri e di solito lo faceva⁶⁶. Così anche il vescovo Czyżewski, aveva dato la possibilità al decano di convalidare ad un sacerdote la giurisdizione della confessione per il periodo di un mese, qualora il tempo stabilito dal vescovo finisse ed essi non facessero in tempo a rinnovare il permesso.

Nel 1837 il vescovo Straszyński aveva ricevuto dal potere civile l'informazione che il parroco di Radziłów era sempre malato, non poteva compiere i doveri affidati, e inoltre non badava né alla chiesa né alla canonica. Il vescovo Straszyński aveva mandato un ordine al decano di verificare la situazione. In caso di obiezioni, il vescovo obbligava il decano a informare il sacerdote Głowinski e, in suo nome, a cedere al vicario l'amministrazione della parrocchia. Nella risposta aveva ricevuto la dichiarazione del decano e la relazione della cessione dell'amministrazione. Nello stesso anno il decano di Augustów informò il vescovo che il sacerdote Naruszewicz di Wigry non voleva dare al vicario niente di più del vitto, mentre il vicario, aveva bisogno di un aiutante. Il vescovo Straszyński nella risposta raccomandò al decano di informare il parroco che, se voleva amministrare ancora la parrocchia, entro 15 giorni, doveva regolare la questione del salario⁶⁷.

Nella diocesi di Augustów ossia di Sejny i decreti di nomine dei decani precisavano che bisognava compiere l'ispezione una volta all'anno in tutte le parrocchie del decanato⁶⁸. Tuttavia, secondo l'opinione del vescovo Manugiewicz, aumentare la frequenza delle ispezioni sarebbe stato utile. Egli scrisse al concistoro che avrebbe visto volentieri anche due ispezioni all'anno perché, come affermava, aveva tanti doveri e di rado poteva andare fuori. Purtroppo, in questo caso, lo stipendio del decano sarebbe stato appena sufficiente alle spese del viaggio⁶⁹. Il diritto permetteva al vescovo di stabilire la quantità delle ispezioni all'anno⁷⁰. Però l'uso di questo diritto dipendeva da difficoltà obiettive.

⁶⁵ Cf. E. Rittner, *Prawo kościelne katolickie*, I, 2Kraków 1889, 223–224; cf. M. Grzybowski, *Rozporządzenia Michała Nowodworskiego biskupa płockiego do dziekanów oraz nowe przepisy odbywania wizytacji dziekańskich*, in: *Studia Płockie* 9 (1981), 165–166.

⁶⁶ A. Krasieński, *Prawo kanoniczne krótko zebrane*, Wilno 1861, 140–142.

⁶⁷ Incarico. Straszyński al decano. Sejny, 07–08–1837. ADŁ, in: sygn. I 428; Rapporto. Decano a Straszyński. Przytuły, 19–08–1837. ADŁ, in: sygn. I 428.

⁶⁸ Cf. Decreto. Czyżewski a Filochowski. Łomża, 09–08–1821. ADŁ, in: sygn. II 193, f. 6.

⁶⁹ Istruzione. Manugiewicz al concistoro. Warszawa, 31–12–1827. ADŁ, in: sygn. II 195, f. 27.

⁷⁰ F. Cappello, *Summa Iuris Canonici*, II, 3Romae 1939, 9–10; cf. CIC 1917, can. 448 §2.

Oltre alle funzioni che i decani svolgevano durante l'ispezione⁷¹, i vescovi, qualche volta, li incaricavano di compiti straordinari⁷².

I convegni del clero del decanato svolti sotto la presidenza del decano per discutere le questioni pastorali e con la finalità di alzare il livello scientifico e ascetico del clero, si potrebbero definire "congregazioni decanali"⁷³. Già nel 1507 il vescovo di Wrocław, Jan parlava dell'organizzazine dei convegni dei preti decanali. Egli obbligava i decani ad organizzare congregazioni decanali, durante le quali si leggevano gli statuti dei vescovi precedenti e si esaminava il clero⁷⁴. Lo sviluppo proprio delle congregazioni decanali si organizzò invece, dopo il Concilio Tridentino: il rinnovamento della vita ecclesiastica si vedeva nell'organizzazione di sinodi diocesani, come pure nello sforzo di alzare il livello intellettuale e morale del clero⁷⁵.

Nella diocesi di Augustów ossia di Sejny, le congregazioni decanali si svolgevano soprattutto, dopo il ritiro spirituale dei sacerdoti⁷⁶. La celebrazione del ritiro spirituale era la condizione per prolungare all'anno successivo l'approvazione per poter confessare. Ciò fu stabilito chiaramente dal vescovo Czyżewski nel 1821⁷⁷. E nel 1822 il vescovo Marciejewski ricordava ai sacerdoti che già da tanto tempo si svolgevano le congregazioni decanali, durante i quali si celebravano le messe per i sacerdoti morti e si organizzavano gli esami di teologia e di doveri pastorali. Alla fine della congregazione i decani distribuivano le approvazioni alla confessione, mandate dal concistoro⁷⁸. Della necessità di organizzare tali esami, prima di distribuire l'approvazione alla confessione, parlavano già le decisioni del Concilio Tridentino⁷⁹.

Nel periodo descritto il potere ecclesiastico, nel compiere i suoi doveri, dipendeva, in tanti punti, dal potere civile, nonostante che nel diritto della Chiesa si sottolineava il bisogno della propria indipendenza⁸⁰. Il governo ripetutamente

⁷¹ Cf. W. Padacz, *Prawa i obowiązki dziekanów w polskim ustawodawstwie synodalnym*, in: *Ateneum Kapłańskie* 40 (1937), 283–284; S. Sipos, *Enchiridion iuris canonici*, 6Romae 1954, 249, 250.

⁷² D'accordo con il decreto della commissione governativa, il vescovo Gołaszewski aveva incaricato i decani di visitare, durante l'ispezione della parrocchia, anche le scuole elementari, particolarmente quelle esistenti presso le chiese, e di presentare relazioni riguardanti gli insegnanti e la frequenza degli scolari. Incarico. Gołaszewski al concistoro. Warszawa, 20–07–1819. ADŁ, in: sygn. II 354 f. 3.

⁷³ T. Pawluk, *Konferencje dekanalne w kanonicznym prawie powszechnym i warmińskim*, in: *Studia Warmińskie* 3 (1966), 80–81

⁷⁴ M. Przybyłko, *Urząd dziekana w rozwoju historycznym*, in: *Prawo Kanoniczne* 5 (1962), nr 1–2, 128–129.

⁷⁵ T. Pawluk, *Konferencje dekanalne w kanonicznym prawie powszechnym i warmińskim*, in: *Studia Warmińskie* 3 (1966), 82; cf. CIC 1917, can. 131, 448.

⁷⁶ Cf. Rapporti. ADŁ, in: sygn. II 200.

⁷⁷ Lettera pastorale. Czyżewski ai sacerdoti. Warszawa, 03–10–1821. ADŁ, in: sygn. II 54.

⁷⁸ Lettera pastorale. Marciejewski ai sacerdoti. Urdomin, 17–07–1822. ADŁ, ibidem.

⁷⁹ Il Concilio di Trento, sess. 23, c.15, De ref.

⁸⁰ Cf. F. Bączkiewicz, *Prawo kanoniczne*, I, 3Opole 1957, 111.

promulgava i decreti che permettevano l'ingerenza nelle questioni interne della Chiesa. Una tale dipendenza comprende anche i decani⁸¹.

D'accordo con la decisione dell'autorità civile del 14 agosto 1821, i decani ogni anno, presentavano una relazione al governo. Quando il decano del decanato di Wąsosz non presentò la relazione dell'anno 1824, ricevette, dal commissario dell'istretto di Augustów, un rimprovero⁸². Spiegava che, per certe cause, non aveva fatto la visita, ma che fra poco l'avrebbe fatta⁸³. Invece il decano di Olwita nel 1838, chiedeva al vescovo di essere licenziato dall'ufficio, perchè non poteva presentare la relazione al governo⁸⁴. Se non l'avesse fatto, probabilmente, il commissario stesso del distretto avrebbe chiesto il suo licenziamento.

I decani avevano anche l'obbligo di presentare al governo le relazioni dell'ispezione delle scuole elementari. Dunque nel 1819 la commissione governativa chiedeva al vescovo Gołaszewski di autorizzare i decani, durante le ispezioni decanali, a visitare le scuole elementari che si trovavano presso le chiese e dopo, di presentare le relazioni riguardanti gli insegnanti, la frequenza degli scolari e l'insegnamento religioso. Il vescovo Gołaszewski mandò il documento al concistoro che lo mandò ai decani⁸⁵.

Il potere civile cercava di esercitare la sorveglianza politica sui sacerdoti. Nel luglio del 1834 la commissione governativa aveva promulgato un decreto riguardo i decani, affinché loro, sotto la minaccia della pena, controllassero nel loro decanato i sacerdoti venuti in paese durante l'insurrezione, oppure che vi risiedevano, ma erano sospettati di prenderci parte. Dovevano presentare tale relazione al concistoro⁸⁶. Questo era obbligato a informare il vescovo e il vescovo il governo. Però il vescovo Choromański raccomandò al concistoro di informare il governo⁸⁷.

Nel 1837 la commissione governativa informava il vescovo Straszyński, che certi sacerdoti, nei discorsi funebri, toccavano questioni non solo religiose. In conseguenza i sacerdoti, prima di fare un discorso, specialmente durante i funerali delle persone importanti, dovevano presentare il testo al potere diocesano per ottenere il suo consenso, la commissione aggiunse che ogni sacerdote era obbligato a firmare il documento e a rispettarlo⁸⁸. Un tale comportamento imposto provocava disagio. Perciò il vescovo Straszyński mitigò questo divieto ed

⁸¹ H. Przeździecki, *Dziekani*, in: *Podręczna Encyklopedia Kościelna*, IX–X, Warszawa 1906, 267.

⁸² Ammozione. Commissario al decano. Augustów, 27–05–1825. ADŁ, in: sygn. II 192.

⁸³ Indirizzò. Decano al commissario. Wąsosz, 03–06–1825. ADŁ, ibidem.

⁸⁴ Rinuncia. Decano a Straszyński. Wierzbółów, 13–03–1838. ADŁ, in: sygn. II 186a.

⁸⁵ Incarico. Concistoro ai decani. Przytuły, 26–08–1819. ADŁ, in: sygn. II 354, f. 5.

⁸⁶ Incarico. Concistoro ai decani. Wiłkwyskiy, 26–08–1834. ADŁ, in: sygn. II 483.

⁸⁷ Istruzione. Choromański al concistoro. Zambrów, 28–09–1834. ADŁ, in: sygn. I 117.

⁸⁸ Proclama. Komisja Rządowa Spraw Wewnętrznych, Duchownych i Oświeccenia Publicznego (KRSWDOP), a Straszyński. Warszawa, 24–03–1837. ADŁ, in: sygn. II 495, f. 173.

afferme che esigea i testi dei discorsi già fatti e per di più, solo quando si trattava di funerali di persone molto note. Per quanto riguarda, invece i funerali delle persone povere e semplici non esigea affatto il testo, ma soltanto avvertiva i sacerdoti di non toccare temi inadatti⁸⁹.

Il decreto governale riguardante la questione fu maggiormente precisato dal generale conte Rudiger, il quale era luogotenente nel Regno. Aveva informato l'amministratore della diocesi, il prete Butkiewicz, ed egli poi il clero, che tutti i sacerdoti delle città e dei villaggi dovevano scrivere le prediche. Nelle parrocchie rurali questo obbligo era solo dei vicari, invece i parroci dovevano annotare solo il tema e le note principali. Il generale sottolineò che i censori per i vicari sarebbero stati i parroci, invece questi ultimi erano obbligati a mandare le loro prediche ai decani. Infine il censore per i decani era il concistoro⁹⁰.

Ogni tanto i rappresentanti del potere si rivolgevano direttamente ai decani. Nel 1840 il governatore civile di Augustów venne a sapere, dall'elenco, che sul territorio della parrocchia di Wysokie Mazowieckie abitavano 31 uomini e 11 donne "uniati". Aggiunse che voleva sapere quante persone abitavano nel 1820 nella parrocchia "uniata", e inoltre, chi era morto da quel tempo o si era trasferito in un'altra parrocchia e in quale. Il commissario del distretto di Łomża raccomandò al decano di far presentare la relazione richiesta entro 20 giorni⁹¹. Le relazioni consegnate servivano al potere governativo per distribuire i benefici e per rimborsare i sacerdoti⁹².

Così, dunque, il potere civile si mostrava ingerente nella vita della Chiesa nella diocesi di Augustów ossia di Sejny. Ciò aveva un'influenza visibile sull'esercizio dell'ufficio dei decani. Di solito questi interventi passavano per via indiretta attraverso i vescovi e il concistoro, benchè qualche volta, si rivolgevano direttamente ai decani rispettivi. Conseguenza di non aver eseguito gli obblighi del potere governativo era il "licenziamento" dall'ufficio del decano.

Conclusione

La diocesi di Augustów ossia di Sejny è sorta in conseguenza dei cambiamenti politici dopo il Congresso di Vienna. Nell'insieme aveva 120 parrocchie raggruppate in dodici decanati. I cambiamenti sostanziali della divisione dei decanati, furono fatti dopo l'insurrezione di gennaio, nel 1867. In conformità con l'ordine del governo, in ogni distretto ci poteva essere un solo decanato. Così, dunque, la divisione civile in distretti era uguale a quella in decanati.

⁸⁹ Istruzione. Straszynski al Decano. Sejny, 28-03-1840. ADŁ, in: sygn. II 348, f. 62.

⁹⁰ Incarico. Butkiewicz al decano. Sejny, 30-08-1854. ADŁ, in: sygn. II 58, f. 110.

⁹¹ Incarico. Commissario al decano. Łomża, 17-10-1840. ADŁ, in: sygn. II 66.

⁹² Cf. Lettera. KRSWD a Dąbkowski. Warszawa, 29-03-1851. ADŁ, in: sygn. I 179, f. 96, 101.

I decani erano nominati dal vescovo diocesano o dall'amministratore della diocesi. Nella nomina, il potere diocesano dipendeva od potere civile. In tutto il periodo descritto i decani non possedevano il potere di giurisdizione, ad eccezione del potere di prolungare l'approvazione alla confessione per il periodo di un mese per i sacerdoti del proprio decanato, ma questo solo in casi speciali. In casi particolari si conferiva loro anche il potere di giurisdizione.

Gli obblighi e i doveri dei decani nella diocesi di Augustów ossia di Sejny, erano in linea con il diritto universale della Chiesa di quel periodo. Nella loro attività erano guidati anche del diritto particolare. Generalmente si può dire che lo hanno rispettato con precisione. Concretamente offrivano il loro aiuto al vescovo nel risolvere i problemi locali, dato che essi ne avevano una migliore conoscenza. Bisogna notare il fatto che, in quel periodo, il potere diocesano dipendeva da quello civile. Questa dipendenza tocca anche i decani. I compiti e i doveri dei decani in un decanato erano larghi e, in gran parte, aiutavano il lavoro dei sacerdoti del decanato. Sorvegliavano anche il lavoro dei preti ed costituivano un legame tra il clero e il potere diocesano.

Streszczenie

Urząd dziekana w diecezji augustowskiej,
czyli sejneńskiej, do końca lat sześćdziesiątych XIX wieku

Diecezja augustowska, czyli sejneńska, została utworzona przez papieża Piusa VII na mocy bulli *Ex imposita Nobis* z dnia 30 czerwca 1818 roku i obejmowała 120 parafii podzielonych na 12 dekanatów. Dziekani w diecezji byli mianowani przez biskupa diecezjalnego lub administratora diecezji. Nominacje te uzależnione były od władz państwowych. Dziekani nie posiadali władzy jurysdykcyjnej, a ich obowiązki i prawa były zgodne z ówczesnie obowiązującym prawem kanonicznym. Znali lokalną sytuację w dekanacie, więc udzielali pomocy biskupowi lub administratorowi diecezji w rozwiązywaniu trudnych problemów, nadzorowali pracę księży oraz służyli im pomocą.

Ks. Marek Stępień – ur. w 1960 roku w Wysokim Mazowieckiem, w 1980 roku wstąpił do Wyższego Seminarium Duchownego w Łomży, w 1986 roku otrzymał święcenia kapłańskie. W 1991 roku uzyskał stopień doktora na Wydziale Prawa Kanonicznego Papieskiego Uniwersytetu Gregoriańskiego w Rzymie. Przez dwa lata pracował w Diecezji Łomżyńskiej. Od października 1993 roku kierownik biura Sekretariatu Konferencji Episkopatu Polski w Warszawie, w latach 2001–2007 rektor Papieskiego Kolegium Polskiego w Rzymie. Od października 2007 roku jest adiunktem na Wydziale Prawa Kanonicznego UKSW w Warszawie i sędzią Sądu Biskupiego w Łomży.